***Seconda settimana di Quaresima 2023. Venerdì marzo.***

*Analogamente all’ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è “sinodale”, perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell’unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell’itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.*

Il messaggio del Papa continua seguendo la traccia presentata all’inizio e che attraversa tutto il messaggio. Ci viene indicato come prioritario il cammino di sinodalità richiesto alla Chiesa intera e nella salita al Monte Tabor viene indentificata l’icona che permette di scoprire il senso e il significato del momento che sta vivendo la Chiesa. Anche se siamo un po’ distratti e vediamo le fatiche di questo cammino sinodale ci rendiamo conto che questa faticosa gestazione potrebbe essere per la Chiesa e dunque per ogni cristiano l’alba di un rinnovamento paragonabile a quello del Concilio Vaticano II°. Quel periodo, molti lo ricordano, è stato complesso e difficile, ma anche ricco di speranza e di grandi entusiasmi.

Oggi il clima generale, sia nella Chiesa che attorno ad essa, è molto diverso.

Non pare che ci sia attenzione e voglia di cambiamento, piuttosto c’è confusione, spaesamento e rassegnazione. E’ un clima fatto di nebbie dove i profili delle cose si confondono e il vociare è confuso; si sentono le voci ma non si vedono i volti. Diventa ogni giorno più chiaro che non si riesce a capire chi decide le cose, quali sono i progetti che guidano le decisioni; la sensazione diffusa è che si sia costruita una ragnatela inestricabile che rischia di rendere vano ogni impegno. Questo discorso vale per tutta la realtà attorno a noi: la politica, l’industria della cultura, la gestione dell’economia, l’uso dei media che dettano le priorità dei problemi che cambiano in continuazione senza che si sappia mai se, come e quando vengono risolti.

In qualche modo questo è anche il clima che si respira nella Chiesa: polemiche strumentali, piccoli leaders che, come astri, splendono e cadono all’improvviso, scheletri che escono dall’armadio, accelerazioni seguite da improvvise frenate. Parlare di sinodalità non appare una priorità anche perché non si capisce bene che cosa voglia dire. È una parola nuova nel linguaggio ecclesiastico e non c’è la percezione di una attesa diffusa nel Popolo di Dio. Ce n’è quanto basta per lasciarsi cadere le braccia e pensare che ci si trova di fronte all’ennesima inutile operazione che pensa di cambiare il nome alle cose per far sì che nulla cambi.

A meno che… a meno che, come dice il messaggio del Papa, non si faccia altro ‘ *che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore’.*

Ecco il punto: rimettere il Centro al centro. Questo si può e si deve fare. Questa conversione parte sempre dal cuore di ogni credente: ‘Cambiate mente e cuore e credete al Vangelo’ (cfr. Mc 1, 14).

Gesù può davvero fare la differenza e l’incontro con lui è l’unica strada percorribile per la riforma vera della Chiesa che la renda luce per il mondo.

Non si parte da zero: il limite di queste riflessioni è quello di dare l’impressione che si comincia sempre da capo. Non è così: la Chiesa è bella e viva ma la porzione del Popolo di Dio che è contemporaneo al nostro tempo, cioè ciascuno di noi, deve fare continua memoria di quello che è. La Sposa di Gesù deve essere meno distratta e fermarsi a guardare il suo Sposo e ascoltarlo. Questa è la cura che la rende bella.

Il Papa ci dice che tutto il Popolo di Dio, nell’unità variopinta di tutte le sfumature di colore che lo compongono, deve mettersi in cammino verso la Pasqua di Gesù, cioè insieme dobbiamo salire sul Monte Tabor perché lì vedremo la luce e diventeremo luce.

Come si fa a compiere con verità questa salita sul monte? Nel brano del messaggio che stiamo meditando che un ‘frasetta’ messa lì quasi di soppiatto ma che in realtà è la chiave di volta dell’intera vita cristiana.

‘*Nell’itinerario liturgico la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore’.* La Chiesa non fa altro… L’impressione è che, pur dicendo a parole, che l’incontro ‘fisico’ con Gesù, eterno celebrante della Liturgia celeste di cui la liturgia terrestre della Chiesa è riverbero potente, in realtà il cammino delle comunità cristiane non sembra centrato sulla Liturgia.

Basterebbe girare le chiese al mattino presto nei giorni feriali e guardare in volto gli umili del Popolo di Dio per capire che, sì, per loro l’incontro con il Signore è il centro energetico della vita. A me piacerebbe tanto avere quella fede. Ci sarà una Chiesa sinodale solo quando la stessa trasparenza di fede e di luce brillerà nella Veglia della santa notte di Pasqua celebrata da tutto il Popolo cristiano che rifiuta la ‘fuga di massa’ nel ‘ponte pasquale’. È un sogno? Non so se è il nostro sogno e di tanti ‘uomini di Chiesa’, certamente è quello dello Spirito santo per cui si realizzerà, anzi si sta già realizzando nel cuore di molti.